

L'inflazione inizia a mordere L'Iva cresce di 466 milioni

M. Mo. G. Par.

La lente delle entrate tributarie consente di guardare oltre le dinamiche esclusivamente fiscali. C'è un dato che segna un primo indizio da confermare poi nei mesi a seguire. A gennaio e febbraio il dato complessivo segna un leggero calo di 313 milioni (-0,3%) rispetto al primo bimestre 2025: un risultato frutto di un andamento di segno opposto delle imposte dirette (in calo dell'1,7%) e di quelle indirette (in aumento, invece, del 2,0%). E proprio tra le indirette è possibile scorgere un segnale che può essere in qualche modo anticipatore di una dinamica potenzialmente destinata a consolidarsi con il dato di marzo quando sarà manifesta la fiammata prodotta sui prezzi dall'aumento del prezzo dei carburanti a causa del conflitto scoppiato in Medio Oriente. L'Iva, infatti, segna già un aumento di quasi mezzo miliardo (466 milioni), corrispondente a un +2%, ma può essere ritenuto sintomatico anche di un andamento dei prezzi che cominciano a salire.

In particolare, spiega il dipartimento delle Finanze nella nota tecnica di accompagnamento al bollettino, «la componente di prelievo sugli scambi interni mostra un aumento di 447 milioni di euro (+2,2%), mentre l'Iva importazioni evidenzia un incremento di 19 milioni di euro (+0,6%)». Mentre se si osservano i settori «l'andamento dell'Iva evidenzia una crescita significativa nei settori dei servizi privati (+6,9%) e nel commercio (+4,8%), al contrario l'industria (-6,7%) mostra una consistente diminuzione». Del resto, anche l'Istat ha evidenziato che nel mese di febbraio 2026 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, ha registrato una variazione del +0,7% su base mensile e del +1,5% su base annua (da +1,0% di gennaio). Con un'accelerazione dell'inflazione che ha risentito principalmente della dinamica tendenziale dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (da +0,7% a +2,9%), dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3% a +4,9%) e degli alimentari non lavorati (da +2,5% a +3,7%).

Tornando allo specifico delle entrate tributarie va segnalato il calo dell'imposta sostitutiva sui redditi da capitale e sulle plusvalenze che «ha evidenziato una variazione negativa» di poco più di un miliardo di euro (-30,9%). Come spiegano le Finanze, il calo del gettito è dovuto principalmente alle ritenute su interessi e premi corrisposti da istituti di credito (-1,2 miliardi di euro, -88,5%) e «il graduale ridimensionamento dei tassi d'interessi nel corso del 2025 faceva prevedere il calo dei versamenti di febbraio 2026, rispetto a quelli di febbraio 2025».

Segnale positivo sul fronte lotta all'evasione. Le entrate tributarie erariali derivanti da attività di accertamento e controllo sono aumentate di 144 milioni di euro (+7,4%). Le

imposte dirette segnano un incremento di 18 milioni di euro (+1,8%), mentre le indirette di 126 milioni di euro (+13,6%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA